

**LINEE POLITICO-PROGRAMMATICHE  
CANDIDATURA ALLA CARICA DI SEGRETARIO REGIONALE  
DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL PIEMONTE  
DI  
CESARE DAMIANO**

Quale partito dovrà essere il Partito Democratico ? Per la realizzazione di quale tipo di società il P.D. intende operare ?

Sono domande difficili eppure decisive, per rispondere alle quali si è convocato il congresso, e per rispondere alle quali occorre innanzitutto una rinnovata capacità di analisi dell'esistente e dei processi di trasformazione in corso in ciascuna realtà del nostro Paese

Del contesto nazionale e internazionale, dei valori da promuovere, del tipo di società che il Partito democratico intende realizzare e quindi dell'organizzazione di cui intende dotarsi, parla diffusamente ed in maniera efficace il documento proposto da Dario Franceschini.

Le idee guida che strutturano e concorrono a definire l'identità e l'azione politica del P.D. dovrebbero infatti essere:

a) il principio del "pieno sviluppo di ogni persona", ovvero dell'uguale diritto di ogni individuo di condurre una vita libera e dignitosa. Ogni essere umano nasce (e deve poter vivere) libero e uguale.

b) la convinzione che tutti gli esseri umani, in quanto essere umani (oltre che dotati dello stesso valore) siano, o possano diventare, capaci di esercitare la propria naturale e irrinunciabile libertà per realizzare il bene, proprio e degli altri. In altre parole l'idea, secondo la quale, in ciascun essere umano vi siano – accanto a pulsioni distruttive ed egoistiche - delle potenzialità "buone"; e che la politica e le istituzioni debbano su di esse scommettere, coltivandole e facendole crescere, per realizzare un ordine giusto improntato al reciproco riconoscimento del diritto di condurre appunto una esistenza libera e dignitosa.

Assumere questa concezione dell'essere umano dovrebbe condurre ad esempio: ;

- a ritenere che l'argomentazione pubblica debba essere improntata al principio di verità: a ritenere perciò che il consenso non debba essere carpito facendo leva sui sentimenti irrazionali della paura e dell'egoismo. Il Partito Democratico deve parlare ai cittadini considerandoli responsabili e dicendo loro la verità. Occorre che il Pd sia sincero con il Paese, usando un linguaggio comprensibile, ed impegnandosi così a contrastare culturalmente il populismo che da quindici anni costituisce il carburante della cattiva politica;
- a ritenere che alle istituzioni spetti un compito pedagogico;
- a ritenere perciò importante (e politicamente possibile) argomentare il valore e la necessità del limite, della rinuncia a una parte del proprio desiderio: in ciascun essere umano è presente una pre-disposizione latente e una pulsione alla ricerca della propria affermazione e all'appagamento del proprio desiderio; tuttavia la

regola costitutiva di ogni società - e soprattutto di una società che assuma il principio dell'uguale valore di tutti gli esseri umani e del loro uguale diritto a condurre una vita libera e dignitosa – non può che essere quella del limite, quella della rinuncia di tutti a una parte della loro libertà ;

- a ritenere che le forme storiche del limite e della rinuncia individuale (e della sua distribuzione) debbano essere discusse: anzi debbano essere quotidianamente e discorsivamente fondate

A partire da questi presupposti si giunge a individuare, come propone Franceschini, nella Fiducia, nelle Regole nell'Uguaglianza, nel Merito e nella Qualità le cinque parole chiave del riformismo che può concorrere a far uscire il nostro Paese dalla profonda crisi politica, economica e sociale che lo attraversa.

Oggi le disuguaglianze non sono più riconducibili solo alla categoria delle classi sociali, ma a molteplici fattori quali, ad esempio, la diversità di genere e tra le generazioni, la condizione di immigrato, la stabilità o la precarietà della condizione lavorativa.

Il Partito democratico dovrà quindi discutere su come dare rappresentanza ai diritti, ai bisogni diffusi, alle istanze che provengono da una società frammentata e caratterizzata da evidenti e crescenti disuguaglianze e, in particolare, dovrà valorizzare la libertà di scelta e di lavoro delle donne.

Oggi questa frammentarietà sembra trovare un'apparente unità nell'offerta di stampo populista proposta dal centrodestra. La politica deve invece operare in termini in gran parte non sperimentati e dunque innovativi per realizzare vecchi e nuovi diritti in una società che è cambiata e in un paese che può riconoscersi ancora in una forza capace di combattere e contrastare le disuguaglianze.

Anche in questo senso ha significato pensare ad un partito del territorio e dei territori; non un partito che esalta il localismo , ma un partito che individua nell'articolazione delle realtà dei territori diverse modalità per realizzare un unico sistema di diritti, di tutele e di sviluppo.

La crisi economica che sta attraversando non solo il nostro paese colpisce duramente anche il Piemonte, una delle aree dove il salario dei lavoratori dipendenti è più colpito dalla cassa integrazione, dove la precarietà di molti giovani rischia di diventare cronica e dove a essere messo in discussione è un intero modello produttivo.

Alla fine del 2009, molte aziende esauriranno i tradizionali ammortizzatori sociali, con rischi evidenti sul piano della conservazione dei livelli occupazionali.

Gravemente deficitaria si presenta anche la struttura degli ammortizzatori sociali in deroga (destinata a coloro che non hanno i tradizionali ammortizzatori sociali), a causa dei ritardi con

cui il Governo eroga i finanziamenti necessari e alla confusione delle normative applicative; risulta sin d'ora evidente che molte persone che hanno perso il lavoro non saranno tutelate.

L'obiettivo di fondo deve dunque essere quello di una riforma dello stato sociale che abbia come riferimento il modello sociale europeo, escludendo qualsiasi deriva liberista o eventuali scambi impropri: quello tra minore flessibilità in entrata e maggiore flessibilità in uscita; quello tra tutela del posto di lavoro e tutela nel mercato del lavoro.

In particolare sugli ammortizzatori sociali, le linee di riforma sulle quali lavorare sono il rafforzamento e l'estensione delle tutele a tutti coloro che ne sono privi compresi precari e dipendenti delle piccole imprese. Il miglioramento degli ammortizzatori richiede, in stretto raccordo con regioni e province, un potenziamento delle politiche attive del lavoro attraverso le reti dei servizi per l'impiego, l'offerta di percorsi di formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione della forza lavoro, la rimodulazione degli incentivi economici finalizzati all'inserimento lavorativo.

La tutela necessaria del lavoro in tutte le sue forme non può essere disgiunta da un forte impegno nel costruire le condizioni per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del tessuto produttivo piemontese.

In questi anni si è meglio definito e rafforzato il processo di ristrutturazione dei settori tradizionali, a partire dal comparto automobilistico, e sono stati messi in campo dal governo regionale strumenti e risorse per rilanciare quel settore come altri presenti negli storici distretti piemontesi, ad esempio quello tessile nel biellese.

Si è intensificato l'impegno teso a rafforzare le esperienze già presenti e a insediare altre nei settori innovativi della cosiddetta new economy.

Occorre procedere con decisione nel percorso di riconversione del nostro sistema produttivo, per completare il processo di rilancio dei settori più tradizionali e insieme sviluppare i settori nuovi, capaci di rappresentare una prospettiva per il sistema Piemonte.

La *Green economy* sarà sempre di più un settore trainante nell'economia mondiale. E' entrato in crisi un modello di sviluppo lineare a cui eravamo abituati, oggi occorre costruire le condizioni per una strategia di crescita economica e di benessere a bassa emissione di anidride carbonica, derivanti dall'uso massiccio degli idrocarburi, puntando sulle enormi potenzialità delle fonti energetiche rinnovabili. In questo settore il Piemonte è all'avanguardia in Italia per progettualità e realizzazioni, sia nel campo dell'utilizzo delle fonti alternative, sia in quello della ricerca e sperimentazione di prodotti nuovi, come l'auto a basso impatto ambientale e si presenta già attrezzata sul piano culturale e della sperimentazione per poter affrontare con una prospettiva positiva questa nuova sfida.

In questo quadro va in netta controtendenza la decisione del governo di destra di avviare un nuovo programma nazionale per l'utilizzo a scopo civile dell'energia nucleare. Appare

improponibile, di fronte alle gravi difficoltà in cui versa il vercellese nella gestione delle scorie nucleari prodotte nel passato, immaginare di riproporre quella zona come sito nazionale del programma nucleare, peraltro in assenza e nell'incapacità del governo di individuare il sito unico di stoccaggio nazionale.

Un altro tema di grande rilievo è quello della dotazione infrastrutturale, indispensabile per rilanciare il sistema Piemonte nei suoi rapporti con il resto d'Europa e del Mediterraneo.

Per questo è strategica la realizzazione della linea ad alta capacità Torino-Lione.

E' stata l'azione del centrosinistra piemontese, e in particolare del PD, impegnato nelle istituzioni locali e regionali, a permettere di ricucire il rapporto con gli abitanti della Valle di Susa e i loro rappresentanti, giunto a un punto di rottura con il governo di destra tale da mettere in forte discussione la possibilità di realizzare l'opera. Questa azione ha permesso di seguire una strada che vedesse insieme soddisfatti gli interessi regionali, nazionali ed europei di realizzazione della Torino-Lione con le richieste di tutela ambientale e di qualità della vita proposte dagli abitanti della Valle interessata.

E' un metodo che va proseguito e consolidato, e che deve essere utilizzato anche per le altre grandi infrastrutture da realizzare: il terzo valico e la sua importanza per lo sviluppo della vocazione logistica dell'alessandrino come retroterra del porto di Genova.

Come si è detto, in Piemonte la crisi sottopone a un rischio elevato molte aziende tradizionalmente forti nel passato. Un marcato elemento di crisi e un evidente freno alla ripresa deriva dalla difficoltà delle imprese a reperire il credito necessario, che resta sostanzialmente razionato. Anche le parziali misure destinate a favorire il credito alle aziende (sostegno ai Confidi), approvate lo scorso aprile dal governo, risultano prive di effetti, a causa del colpevole ritardo con cui sono state attuate e nella mancanza delle norme attuative che rendono ancora inapplicabili queste misure.

L'incertezza e la mancanza di risorse determinano un sostanziale blocco degli investimenti, che fa perdere terreno competitivo alle nostre produzioni proprio in una fase in cui si stanno determinando grandi cambiamenti sia nei processi produttivi, sia nei prodotti.

Il settore automotive, uno dei più forti nel contesto industriale piemontese, presenta delle forti criticità, nonostante l'evidente dinamicità internazionale della Fiat. La stessa accentuata internazionalizzazione di Fiat Automobili può comportare conseguenze negative per l'esteso settore della componentistica, in particolare per le imprese più piccole collegate nella filiera produttiva. Molto negativa è anche la situazione dei settori dei veicoli industriali e delle macchine movimento terra, che sono ancor più colpiti da questa crisi e hanno subito una forte stasi produttiva nei primi sei mesi del 2009.

La proposta del PD è di sostenere il processo di rinnovamento/investimento della componentistica con la costituzione di un fondo speciale, costituito da più soggetti (banche, stato, enti locali ecc.), che abbia l'obiettivo di sostenere la ricerca e l'innovazione in funzione

dei processi di cambiamento che sono in atto, ai nuovi modelli di vettura ecologicamente compatibile, su cui si sta misurando la competizione internazionale. Si tratta, in altre parole, di lavorare per confermare il Piemonte come centro di eccellenza nella produzione automotive in grado di attrarre investitori internazionali. Allo stesso modo un piano di rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico locale rappresenta un forte volano per il rilancio dell'economia e per una mobilità più sostenibile.

Tra le principali sfide che il PD piemontese dovrà sostenere per lo sviluppo del territorio c'è la difesa e il rafforzamento dei grandi atenei pubblici. Perfino i discussi e discutibili criteri assunti dal governo per premiare, ridistribuendo tuttavia solo una minima parte dei fondi già sottratti da un disegno che mira a depotenziare l'eccellenza pubblica, hanno recentemente collocato Politecnico e Università di Torino tra i primi dieci poli italiani, confermando così la qualità della ricerca e della didattica.

Deve essere una priorità dedicare risorse e attenzione al sistema formativo nel suo complesso, in modo da garantire l'accesso alla formazione universitaria e alla scuola di ogni ordine e grado a chiunque ne abbia la volontà e i meriti; occorre combattere la precarietà lavorativa di chi ogni giorno si impegna nel sistema educativo, nella ricerca e nel funzionamento di prestigiose istituzioni scolastiche; occorre ridare prestigio sociale alle figure degli educatori e degli insegnanti; occorre continuare ad impegnarci per l'eccellenza di alcuni poli di ricerca e per standard di qualità europei nell'edilizia scolastica e universitaria, nei servizi agli studenti e nelle residenze.

Occorre portare a termine il ridisegno della sanità piemontese avviato dal nuovo piano sanitario regionale e dal piano di edilizia sanitaria, e dar corso alla realizzazione delle città della salute. Si tratta di elementi di forte innovazione che possono ulteriormente contribuire a realizzare quel rigore e quell'efficienza indispensabili per rispondere ai bisogni di salute e prevenzione dei cittadini. Altrettanto essenziale e sempre più diffuso è il bisogno di prestazioni assistenziali e di sostegno alle persone anziane, sole, in difficoltà. Seppur con criteri di selettività è necessario muovere verso la realizzazione di un sistema universalistico che sappia tutelare il fondamentale diritto alla conservazione dei legami familiari anche per l'assistenza.

Il futuro del Piemonte si gioca anche sulla capacità di considerare il turismo e la cultura occasioni di sviluppo e di lavoro. I risultati raggiunti nelle presenze turistiche e nella partecipazione a eventi e occasioni culturali rappresentano già esperienze significative, cui occorre dedicare ulteriori risorse e progettualità. Visitatori, spettatori, capacità di attrarre nuove fasce di pubblico (come i giovani e gli stranieri), qualità delle proposte, sostenibilità economica sono i criteri-chiave grazie ai quali far crescere ancora un insieme di proposte che ha trasformato e reso davvero internazionale l'immagine della nostra regione nel mondo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'organizzazione, il partito democratico dovrà rifuggire ogni tentazione di chiusura e di ripiegamento su se stesso. Per costruire un partito capace di promuovere uguaglianza e di libertà, un partito capace, cioè, di promuovere le condizioni per

garantire a ogni persona una vita libera e dignitosa, occorre costruire un partito che sia radicato nella società e nei luoghi di lavoro, e che sappia interpretarne il pluralismo e orientarne la costante evoluzione. Il partito democratico dovrà perciò essere un partito con una organizzazione solida e capillare e al tempo stesso permeabile e aperta: un partito di militanti e di iscritti che non temono il confronto all'esterno né il coinvolgimento degli elettori nella scelta di alcuni loro dirigenti e dei candidati, specie laddove il sistema elettorale non consente l'espressione di nessuna preferenza. Le primarie, se ben regolate, possono infatti rivelarsi uno dei modi più efficaci per dare al Partito democratico una forte legittimazione politica e quindi un solido radicamento sociale.

Il partito inoltre dovrà, pur rivendicando la propria autonomia, essere molto attento a creare un clima di fiducia e di collaborazione con i livelli istituzionali e di governo. Per meglio concorrere alla riconferma del centro sinistra, guidato da Mercedes Bresso, al governo della Regione Piemonte, e per meglio sostenerne l'azione di governo, il partito democratico dovrà perciò essere un luogo di confronto e di analisi permanente. La separazione tra politica e amministrazione, tra partito ed eletti nelle istituzioni, se praticata con lealtà e misura, rappresenta una delle migliori condizioni per rafforzare le istituzioni rappresentative e il loro legame con il territorio.

L'identità del Partito democratico e i suoi principi guida necessitano ovviamente di essere declinati e concretizzati in maniera specifica in ciascuna realtà territoriale considerando innanzitutto quelle che sono le peculiarità di queste ultime.

E per far ciò è necessario aprire e non considerare mai concluso il confronto tra tutte le diverse sensibilità politiche, culturali, economiche e sociali della nostra regione.

Venerdì 31 luglio 2009

**Cesare Damiano**